LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'inchiesta sull'assenteismo

Riconosciuto malato scaricava autotreni

La denuncia della Stat di Beinasco contro un operaio che ha presentato, dall'inizio dell'anno, 7 certificati medici di inabilità

Ancora una denuncia di una azienda per un operaio, ufficialmente in malattia, scoperto a scaricare un autotreno. E' il terzo caso, nel giro di questi ultimi giorni, che approda sul tavolo del magistrato. L'assenteismo da parte del dipendente coinvolge il medico della mutua che ha firmato il certificato medico che poi risulta falso.

Il 10 ottobre scorso la «Stat» (industria di stampaggio lamiere e accessori per autoricambi) di Beinasco, con sede in via Otto Marzo 6, ha denunciato alla Procura della Repubblica di Torino e alla direzione dell'Inam il proprio dipendente, Raimondo Atzei (ammalato dall'8 settembre), per assenza ingiustificata e per aver prodotto un certificato medico (l'ultimo di una lunga serie) falso. Il pomeriggio del 10 ottobre, alle ore 16,45, Raimondo Atzei è stato trovato al lavoro assieme ad una squadra di operai addetti allo scarico di un autotreno.

Dal principio dell'anno, alla data della forzata interruzione di malattia, Raimondo Atzei ha prodotto ben sette certificati, attestanti la propria impossibilità di lavorare alla «Stat». Questi i periodi di malattia: primo gennaio-10 febbraio, 25-28 febbraio, 12-15 marzo, 21-24 aprile, 12-19 maggio, 15-19 luglio, 8 settembre-10 ottobre. In tutto, tenuto conto delle domeniche e delle festività, Raimondo Atzei ha totalizzato ben 64 giorni di malattia.

Gli altri due casi analoghi, già segnalati, riguardano due dipendenti della «Bosco e Cochis» di San Mauro. Giuseppe Antezza, 22 anni, abitante a San Mauro, via Speranza 51, figurava malato di «dispepsia gastrica», mentre in realtà si trovava in carcere a Matera dove stava scontando una condanna per furto. Assieme all'Antezza è stato denunciato per falso il medico della mutua Paolo Garrone, 33 anni, pure residente a San Mauro, via Martiri della Libertà 45, per aver certificato la malattia dell'Antezza, dandogli cinque giorni di guarigione dal 10 al 15 marzo e successivamente prolungando la chiusura di malattia al 16 marzo.

Il 13 marzo, come ha invece appurato l'azienda, Giuseppe Antezza entrava in carcere a Matera per uscirne soltanto un mese dopo. Il processo contro il medico e l'operaio è cominciato l'altro giorno davanti al pretore Rachelli e si concluderà il 19 dicembre, data alla quale è stato rinviato per la sentenza.

Il secondo dipendente denunciato dalla «Bosco e Cochis» è Giuseppe La Bella, andato in ferie a Riesi da dove non è più rientrato, mandando alla società una serie di certificati, firmati dal medico dottor Jevolella di Riesi, che la società non ha ritenuto validi. Dopo essersi consultata con la direzione dell'Inam, l'azienda ha denunciato medico e operaio alla procura di Torino.

Il pretore dottor Rachelli, sul cui tavolo è arrivata la prima denuncia, ha allargato il campo di indagine. Sul processo in corso rifiuta, come è logico, qualsiasi commento. *«Per un professionista già il solo processo è una sanzione* — ammette però il magistrato —. *Da qui la necessità di procedere con grande cautela in questi casi. Ma è anche necessario tutelare gli operai che effettivamente lavorano». Nel caso della «Bosco e Cochis» di San Mauro l'azienda è in cassa integrazione da 13 settimane. Sia il La Bella sia l'Antezza, una volta scoperti si sono licenziati.*

c. cer.

temperatura di ieri	
massima	+18,5
minima	+ 8
media	+13,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 29: press. 1027; umid. 78 %. Cielo sereno. Temperatura massima +21,7; min. +3,8; med. +11,2. **Previsioni:** su tutta la regione cielo da sereno a localmente poco nuv.; press. in lieve diminuzione; venti da calmi a deb.; visib. buona; temp. staz. **Sole:** sorge 7,05; tramon. 17,20. **Temperat. dello scorso anno a Torino:** max +14,8; min. +5,5.

Tremila disertano le lezioni e sfilano

Sono gli studenti degli Istituti professionali

Gli studenti degli istituti professionali e dei centri di formazione professionale protestano perché chiedono che siano concessi, senza limitazioni, i due anni di corso in aggiunta a quelli attuali, per arrivare alla maturità. Ieri tremila giovani hanno disertato le lezioni e sono sfilati in corteo per via Roma.

In sostanza essi appoggiano una piattaforma rivendicativa che in attesa della riforma prevede l'istituzione del 4° e 5° anno senza numero chiuso, il che equivale ad una equiparazione agli istituti tecnici. Una delegazione si è recata alla Regione per chiedere consensi alla loro iniziativa.

★ Si è tenuta la prima assemblea dei genitori del liceo D'Azeglio, convocata per approvare il regolamento dell'assemblea stessa e per eleggere il presidente ed il vice presidente. La discussione si è basata su una proposta di regolamento, articolata in sette punti, ed elaborata da una commissione di studio nella quale erano rappresentati pariteticamente genitori delle tre liste che nel febbraio scorso erano state presentate per l'elezione degli organi collegiali.

I genitori del D'Azeglio hanno superato le contrapposizioni delle varie correnti allo scopo *«di attuare l'intervento nel campo della diretta ai problemi della scuola attraverso libere discussioni»*. Presidente è stato eletto il dott. Ruffolo, vicepresidente il dottor Faravelli, segretario il dott. Romagnani. Alle assemblee dei genitori potranno partecipare, con diritto di parola, il personale della scuola e gli studenti.

Incompetente Ivrea, il processo si farà a Torino

L'industriale Mario Ceretto, rapito a Cuorgnè, fu ucciso a Orbassano

Massacrato a bastonate — sostiene uno dei dodici imputati — perché avrebbe riconosciuto uno dei suoi carcerieri - Sul delitto si stende l'ombra della mafia calabrese

Il processo per l'omicidio dell'industriale Mario Ceretto si farà a Torino. Il giudice istruttore di Ivrea, Grimaldi, ha dichiarato la propria incompetenza a proseguire nell'inchiesta, perché è emerso, quasi con sicurezza, che il Ceretto, rapito a Cuorgnè la notte del 22 maggio scorso, fu ucciso ad Orbassano, dove poi il suo cadavere è stato trovato cinque giorni dopo.

Gli atti istruttori sono stati trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica, Pochettino, il quale con i colleghi Pepino e Savio si occupa dei sequestri di persona avvenuti nella nostra città. Ha già istruito il processo per i rapitori di Cagna Vallino (il dibattimento si è celebrato con rito direttissimo a giugno) e svolge indagini sul sequestro dell'impresario edile Lavagna.

Il dott. Pochettino ha intenzione di accorciare i tempi dell'inchiesta: studierà gli atti in pochi giorni, aggiornerà le imputazioni alla luce dei nuovi elementi emersi, e trasmetterà il fascicolo al giudice istruttore. Gli atti sarebbero dovuti giungere a Torino fin dal mese di settembre, quando magistrati di Ivrea riconobbero la propria incompetenza per territorio: ma la lentezza con cui lavorano alcuni operatori della giustizia è ormai proverbiale.

Finora, gli imputati del processo Ceretto sono dodici, tra detenuti, latitanti a piede libero: Giovanni Caggegi, Giuseppe Longo, Giuseppe Zappalà, Pietro d'Agostino, Cosimo Metastasio, Rino Pasqualini, Fortunato Faizea, Michele Normanno, Giuseppe Cosimo Ruga, Raffaele La Scala, Sebastiano Giampaolo, Matteo Gaggegi. Non tutti sono sullo stesso piano, per alcuni non è escluso il proscioglimento prima di giungere in Assise.

L'industriale fu trovato cadavere in una fossa scavata nel campo attiguo alla cascina di Giovanni Gaggegi. Il proprietario fu arrestato, insieme a Longo e al D'Agostino, poi caddero nella rete gli altri. Le indagini furono, elo sono tuttora, complicate e ingarbugliate da una fitta rete di omissioni, accuse e contro-accuse, confessioni parziali e ritrattazioni, chiamate di correo, falsità, testimonianze reticenti, confronti drammatici.

Cosimo Metastasio e Giovanni Caggegi, sono in carcere

Neppure la dinamica dell'omicidio è stata ancora chiarita con certezza. In un primo tempo il magistrato di Ivrea si orientò verso il cosiddetto *sinfortunio sul lavoro*. Ceretto fu aggredito da una banda che lo stordì con un colpo violento alla testa. Mentre veniva trasportato in macchina verso la prigione, morì: si sarebbe trattato, quindi, di un sequestro di persona a scopo di estorsione seguito da un omicidio preterintenzionale. E poiché la morte sarebbe avvenuta subito dopo il rapimento, cioè a Cuorgnè o nei dintorni, la competenza venne attribuita alla magistratura di Ivrea.

Ma le successive indagini hanno consentito di stabilire che le cose sono andate diversamente. L'industriale fu rapito da un *«commando»* di quattro uomini, portato nella cascina del Gaggegi dove era pronta una cella sotterranea insonorizzata e qui — secondo la versione dell'imputato Metastasio — ucciso a colpi di bastone in testa perché avrebbe riconosciuto uno dei suoi rapitori, cioè il Gaggegi. La «fabbrica» del sequestro dovrebbe quindi essere modificata in quella di omicidio volontario con l'aggravante di aver compiuto il fatto per assicurarsi l'impunità. Un'impronta Leonardo che porta diritto all'ergastolo.

Cosimo Metastasio, in un confronto del luglio scorso col Gaggegi, avrebbe anche fatto il nome di Raffaele La Scala, presunto *boss* della mafia calabrese, indicandolo come l'uomo al volante della macchina con tre persone incappucciate a bordo, ferma nei pressi della cascina di Orbassano. La Scala e di Locri, come lo è il Gaggegi. L'ombra dell'*Anonima sequestri* calabrese sta acquistando contorni definiti, consistenza reale. E' per questo (il ricordo di un altro atroce delitto attribuito alla *«drangheta»* calabrese, quello di Cristina Mazzotti, è ancora vivo in Italia) che la magistratura intende andare a fondo e celebrare un processo senza indugi, perché solo così la giustizia acquista credibilità.

Sergio Ronchetti

E' stato sciolto il 22° reggimento corazzato

Il 22° reggimento corazzato «Cremona», di stanza alla caserma Cavour, è stato sciolto ieri nel quadro della ristrutturazione dei reparti dell'esercito programmata dallo stato maggiore. Ne eredita la bandiera di combattimento il 22° battaglione Primaro, una unità di livello inferiore ma con funzioni operative più aderenti ai criteri di ammodernamento oggi adottati.

Il 22° fanteria fu costituito il 1° ottobre 1848. Partecipò alle guerre di indipendenza, alla repressione del brigantaggio. Prese parte al conflitto italo-turco, alla prima guerra mondiale e alla seconda guadagnandosi numerose ricompense. Nel '40 combattè in Emilia, nel '41 in Sardegna e nel novembre '42 in Corsica dove l'11 settembre iniziò la cacciata dei tedeschi dall'isola.

Più tardi il 22° fanteria, inquadrato nel gruppo di combattimento «Cremona» raggiunse il fronte nella zona di Ravenna combattendo fino a Mestre e Venezia. Nel '66 i fanti furono impiegati nell'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate di Firenze.

Mostra di Leonardo — Oggi alle 18 alla Biblioteca Reale, il prof. Firpo parlerà «Leonardo architetto». La mostra dei disegni di Leonardo è stata prorogata fino al 16 novembre; orario 9,30-17,30, escluso lunedì.

come cercare il libro nel pagliaio

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 150 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che offra ai lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.

Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga.
In edicola ogni mercoledì.
Settimanale edito da **LA STAMPA**

TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

Un altro caso di emarginazione

Affetta da ittiosi respinta a scuola

La malattia, non contagiosa, è inguaribile Una ragazza di 20 anni, intelligente e vivace, condannata perché le sue mani si squamano

Non la conosciamo di persona, anche se sappiamo molto di lei. Sappiamo che è una ragazza di vent'anni, originaria di Levice, un paesino della provincia di Cuneo. Che ha tre sorelle, due maggiori, una sposata. Sappiamo soprattutto che ha avuto un'infanzia infelice. Una infermità piuttosto rara, che i medici chiamano «ittiosi», l'ha colpita dalla nascita; la sua pelle è eternamente in desquamazione. Nessuna cura per le cause della malattia, che è ereditaria e non assolutamente contagiosa. Solo sollievi temporanei per le manifestazioni più fastidiose: pomate, vitamina, per attenuare almeno il colore delle macchie.

Pur volendole un gran bene, padre e madre non se la sono sentita di tenerla in paese, dove sarebbe stata esposta alla curiosità impietosa della gente. A sei anni l'hanno affidata al Cottolengo di Torino, dove la fanciulla ha compiuto gli studi (ha un'intelligenza vivace) fino a conseguire la licenza media.

Per guadagnarsi da vivere ha cominciato poi a lavorare come impiegata all'interno dell'ospedale, in via Cottolengo 14. Ma era ormai tempo di uscire tra la gente e rendersi autonoma. Affrontare proprio la fase che la sua malattia rende più difficile, « la vita di relazione ».

Le uscite dall'istituto si sono intensificate: la visita ai parenti di Levice residenti a Torino, prima, una famiglia amica di via Fontanesi, poi, gli acquisti di qualche vestito in centro.

« A dire il vero senza grosse difficoltà — *dice il cugino Marco Saredi, anch'egli sui vent'anni — impiegato presso una ditta di rigoriferi industriali* — il vero problema è scoppiato quando mia cugina ha manifestato l'intenzione di iscriversi ad una scuola serale di dattilografia, per perfezionarsi nel lavoro ».

Saredi spiega che la ragazza non temeva la repulsione degli altri: « L'unica sua paura all'inizio era solo di carattere "tecnico": non riuscire a battere a macchina abbastanza veloce ».

Devo isolarla?

Prende lui i primi contatti con le scuole. Due settimane fa va all'Istituto Impera, di corso San Martino e parla con il direttore Alvaro Tognetti, al quale spiega il caso della cugina. « Vediamo » *dice il direttore conciliante, ma quando il ragazzo ritorna con la parente, resta impressionato.*

« Per non rifiutarla — *dice* — ho proposto di metterla in un'aula da sola. Non sono un razzista, io. Ho ospitato qui ragazze con tre dita, sordomuti. Ho accettato anche un ragazzo negro, l'anno scorso, in un corso di contabilità e dattilografia. E l'ho portato fino agli esami anche se otto allievi hanno abbandonato la classe per causa sua ».

« A parte — *aggiunge* — che siamo una scuola privata e abbiamo il diritto di accettare chi vogliamo. Ma non è questo il discorso. Mi sono soprattutto posto il dilemma se mancavo di rispetto alla comunità o alla ragazza ».

Saredi tenta un'altra strada. Si mette in contatto telefonico con Maria Massara Gay, la direttrice della « Scuola Nuova » *di via Balbis. Ma anche qui la strada è chiusa.* « Intelligente, educata, due occhi magnifici, — *dice la donna* — ma che sensazione stringerle la mano. Mi ha fatto tanta pena. Le ho chiesto della sua vita, se aveva avuto difficoltà alle medie ».

La Massara Gay confessa: « Non ho osato dirle subito di no. Ho dei corsi con bambini di cinque anni, si sarebbero potuti impressionare. Poi vengono spesso insegnanti giovani, mamme in stato interessante. E se si spaventano? Ho pensato anch'io — *aggiunge la direttrice* — di metterla in una stanzetta da sola, ma non ho avuto il coraggio di proporglielo ».

Trovare una cura

Anche lei respinge l'accusa di razzismo: « Mi manda pure — *afferma con forza* — cinesi, coreani, negri (ne ho già uno in classe), purché siano "educati". *Il marito, preside in pensione incalza:* « Al Cottolengo hanno una scuola di dattilografia. Perché non va là? E poi chi mi assicura che non è contagiosa? Lanciamo invece un appello — *propone* — perché medici e scienziati trovino finalmente una cura a questi malanni ».

Scoraggiato Marco Saredi fa un ultimo tentativo. Va alla scuola dell'Immacolata di via Palmieri. E' un istituto autorizzato dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica che tiene corsi solo di domenica. Le frequentano in maggior parte, ragazze che lavorano, le rette sono minime. All'insegnante di «paghe e contributi che sostituisce la direttrice Cardinale, spiega ancora una volta il caso.

L'insegnante, senza pretendere di vedere l'ittiosa «partolare», informa la classe. La risposta delle allieve è unanime « Sia la benvenuta ». *Ma, ormai scoraggiato dai precedenti rifiuti, lo neo iscritto non si presenta. Ha vinto l'emarginazione.*

Che cos'è l'ittiosi? Risponde il dottor Alberto Buzzoni, specialista in dermatologia: « E' una malattia congenita, ereditaria, dovuta ad una alterazione dei geni, i cromosomi. Il termine deriva dal greco "pesce"; perché la pelle del paziente si desquama continuamente assumendo tipiche scaglie bianco grigiastre.

Le cure tendono a portare sollievo tramite pomate emollienti e alte dosi di vitamina A, ma essendo la malattia congenita, non è possibile un trattamento risolutivo ».

« Anche se altamente "inestetica" — dice Buzzoni — la malattia è certamente compatibile con la "vita di relazione". La falsa opinione che sia infettiva deriva da un'ignoranza, direi ancestrale. Sin dai tempi antichi le malattie della pelle, per il loro aspetto sgradevole, sono state classificate come "contagiose" e "degradanti!" ».

Fortunatamente — rileva Buzzoni — come tutte le "genodermatosi" (cioè ereditarietà di carattere patologico) si manifesta piuttosto raramente. Colpisce in prevalenza le mani, escluso il palmo, e i piedi. Le sue conseguenze più gravi, ovviamente, sono di carattere eminentemente psicologico ».

Massimo Boccaletti

Marito e moglie accusati di sfruttamento

Vendevano anche le foto della figlia di dieci anni

L'uomo guadagnava sulla prostituzione della moglie e di tre altre ragazze - Definito uno "psicopatico sessuale", condannato a 6 anni e mezzo; la moglie a 4

Processo ieri ad uno sfruttatore che non soltanto aveva indotto la moglie a prostituirsi, ma poteva anche contare nella percentuale fissa del 30 per cento degli incassi di altre tre ragazze entrate nel giro e che ricavava un'altra cospicua fonte di reddito dal commercio di foto pornografiche nelle quali comparivano la moglie e la figlia, una bambina di dieci anni.

Sul banco degli imputati, assieme a Franco Gineprini, 39 anni, Moncalieri, Borgata San Pietro, via Nazario Sauro 16, la moglie Liliana Pagano, 42 anni, accusata di sfruttamento nei confronti di Luciana Robaldo, che all'epoca dei fatti aveva sedici anni e di altre due ragazze, Anita e Sandra, non meglio identificate che si prostituivano nel suo appartamento di Moncalieri; Gaetano Cavo, 29 anni, via Del Carmine 24, anch'egli accusato di sfruttamento della Robaldo e di detenzione di stupefacenti. Gerardo Renna, 33 anni, via Mutatori 3 e Nicolò Ruggiero, 38 anni, via Cravero 37/20, entrambi accusati di sfruttamento per aver portato un cliente alla Robaldo. Il Ruggiero è morto la scorsa estate.

«La misura della depravazione morale di questa coppia di genitori, ha detto nella sua requisitoria il pm Bernardi, riferendosi al Gineprini *è data dall'aver sfruttato per i loro scopi la figlia che allora aveva dieci anni, fotografandola e vendendo poi le immagini offerte ai vari clienti del giro. Una perizia psichiatrica fatta dal professor Zanalda lo ha riconosciuto semiinfermo di mente, psicopatico sessuale e socialmente molto pericoloso. La donna, Liliana Pagano, era succuba ma consapevole dei disegni criminosi del marito che assecondava».*

Franco Gineprini ricavava una percentuale del 30 per cento sugli incassi delle due ragazze non meglio identificate e della sua accusatrice Liliana Robaldo. Secondo l'accusa, la moglie si prostituì prima a Torino, nel 1969, poi a Riccione, per tre anni, dal 1970 al 1972 ed in seguito a Moncalieri, sua ultima residenza. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Auberti e Gilio (Gineprini), Fagà (Pagano), Maggi (Cavo) e Gianaria (Renna).

A tarda sera la sentenza. Il tribunale ha condannato il Gineprini a sei anni e sei mesi, dichiarando equivalente con le aggravanti l'attenuante della semiinfermità. All'imputato sono stati inflitti anche un anno di casa di cura e un anno di casa di lavoro, oltre alla perdita della potrà potestà e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Quattro anni di pena per la moglie Liliana Pagano; quattro anni e mezzo per il Cavo (due per possesso di droga). Gerardo Renna è stato assolto per insufficienza di prove.

Da sinistra: Gineprini, l'avvocato Auberti, Cavo e Renna

In dieci dal dottor Cuva

Il giudice sente le mini-squillo

Alcune non avevano ancora 14 anni - Quindici "avvisi" ai clienti per violenza carnale

Prosegue l'inchiesta del giudice istruttore dottor Cuva sulle minorenni-squillo. Ieri pomeriggio ha interrogato una decina di ragazze, alcune delle quali, nel periodo in cui il Di Panfilo le sfruttava, non avevano ancora compiuto 14 anni. Sempre ieri, il giudice ha deciso di spedire una quindicina di comunicazioni giudiziarie per violenza carnale presunta e corruzione di minorenne ad altrettanti *«clienti»* — industriali, commercianti, professionisti di Torino e Moncalieri — che avrebbero avuto rapporti con le *mini-squillo*.

Com'è noto, anche se una tredicenne acconsente ad avere rapporti intimi con un uomo, per il solo fatto di non aver ancora compiuto i 14 anni, la legge presume che sia stata sottoposta a violenza carnale. Più complesso il problema della *«corruzione»*: secondo alcune interpretazioni, essa non dovrebbe sussistere quando una minorenne sia notoriamente già corrotta, prima di incontrarsi col *«cliente»*.

La sfilata delle ragazze di ieri pomeriggio è incominciata alle 15,30 e si è conclusa dopo le 20. I soliti racconti: *«Mi ha avvicinata all'uscita dalla scuola, mi ha proposto di incontrare una persona ricca per guadagnare un po' di soldi. Ma poi non ho visto che pochi biglietti da mille». Oppure: «Se mi rifiutavo, volevano minacce, insulti, piccoli ricatti. Andavo in quella casa senza sapere neppur io il perché». E ancora: «Un giorno mi accorsi di essere incinta. Mi accompagnarono da un medico, mi dissero di star buona: pagarono e mi riaccompagnarono a casa».*

Tanta miseria morale, tanta ignoranza e soprattutto completo disinteresse delle famiglie. I genitori non si accorgevano di nulla, non vedevano e non domandavano nulla. Oggi, per il dottor Cuva, giornata di riposo. Poi continuerà a sentire gli uomini, quelli che pagavano 50-60 mila lire per un'oretta di compagnia con una ragazzina acerba.

★ Si è concluso in assise (pres. Barbaro, p. m. Marzachi, canc. Ferito) il processo contro 12 persone accusate di istigazione a delinquere di « propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali dello Stato », appartenenti a « Organizzazione consiliare ».

La corte ha condannato, per propaganda sovversiva e antinazionale, a 2 anni di reclusione Carlo Ventura e Riccardo D'Este; a 1 anno e 4 mesi Salvatore Testagrossa e Pier Francesco Ghisleni; a 1 anno e 2 mesi Paolo Tonin, Valerio Bertello, Glauco Giacomelli e Giuseppe Consalvi; a 9 mesi Alessandro Putero e Paolo Ghisleni, Francesco Consaga e Ciro Carbone sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ricambi Fiat rubati Prosegue l'inchiesta

Il giudice istruttore dott. Sorbello continua l'inchiesta, che si presenta assai complessa, sul traffico di ricambi di auto rubati. Nella cronaca del 13 settembre, abbiamo scritto tra l'altro che i carabinieri *«facevano irruzione in alcune aziende del settore auto sospettate di essere centrali per il riciclaggio del bottino, tra cui l'Autogamma di corso Corsica 7/A»*. Ora il titolare Giorgio De Leone ci scrive per commentare che *«il materiale prelevato dai carabinieri»* è stato restituito all'Autogamma *«nella forma di deposito giudiziario»* e che da un esame compiuto dalla Tributaria è stata appurata *«la legittimità amministrativa e commerciale»* riguardante l'acquisto dei ricambi.

Caluso — Il dott. Salvatore Virsi del pci ha aderito al pdup e si è dimesso da assessore. Domani sera riunione del consiglio comunale.

Viaggiavano con pistola inseguiti, si arrendono

Drammatica gimcana per le vie della barriera di Milano per bloccare quattro persone sospette

Lungo inseguimento ieri alle 11 alla Barriera di Milano. Intercettata da una «gazzella» dei carabinieri, un'«Alfa 1750» con quattro persone sospette ha tentato di forzare il blocco con un pericoloso carosello. Ma dopo una lunga fuga è stata fermata in via Lauro Rossi. Tre degli occupanti se la sono svignata a piedi, due sono stati presto fermati. Il guidatore e proprietario dell'auto è stato bloccato prima che potesse imitarli.

E' il venditore ambulante Giovanvito Marino, 38 anni, via Monte Valderoa 6. Ai suoi piedi i carabinieri hanno trovato una pistola cal. 6,35 con 6 colpi. Di un'altra pistola, un'«Astra 38 speciale» con 5 colpi, ha tentato di sbarazzarsi uno dei suoi amici. E' Antonio Crimi, 26 anni, via Don Bosco 31, battilastra, il quale aveva anche un coltello a scatto con una lama di 13 centimetri. Il terzo, Vito V., 17 anni, via Cuneo, colpito da diffida e con precedenti per una rapina non aveva armi.

★ Drammatica cattura di un ladro d'alloggio, ieri a mezzogiorno, in via Pietro Cossa 34. La commerciante Dialmina Galassi, 50 anni, si è accorta che dal camion che aveva parcheggiato a Porta Palazzo erano state rubate le chiavi del suo appartamento. Colta da un forte sospetto si è fatta accompagnare a casa e ha sorpreso tre ladri in camera da letto. Con coraggio li ha affrontati e ne ha bloccato uno, Donato Lanzillotti, 25 anni, via Santa Chiara 34, che nel tentativo di liberarsi l'ha più volte colpita con calci e pugni.

Una giovane donna travolta e uccisa

Adelina Bonafè, 38 anni, Moncalieri, corso Roma 27, è morta ieri a mezzogiorno al Centro di rianimazione delle Molinette per trauma cranico, toracico e addominale. Lunedì pomeriggio, mentre attraversava la strada davanti casa, era stata travolta dalla «125» di Giovanni Grivetti, via Paolo Gaidano 75.

ECHI DI CRONACA

Impianti gas auto - Secar a L. 110.000
Garanzia 6 mesi. Servizio collaudi. Assistenza e ricambi. Forniture per impiantisti. Officine: c.so Regina Margherita 280, tel. 760.660; piazza Bengasi 25, tel. 667.118; corso Emilia 22, tel. 274.401 Torino.

La Dott.ssa A. M. Musso
Avverte che i suoi cosmetici sono in vendita esclusivamente nel nuovo negozio di piazza V. Veneto 5, telefono 877.564.

Letti in ferro e ottone Chiapello - Via Cigna 8
Visitate la nuova produzione. Più di 100 modelli esposti.

Per legittima difesa
proteggete la vostra casa con un antifurto di grande affidabilità. L'Elettronica Pedrazzi, corso Vittorio 21, Torino, tel. 650.8440, provvede ad ogni esigenza con sirene ad alta potenza, ultrasuoni, microonde, protezione perimetrale. Dimostrazioni e prove senza impegno in sede. Ingresso libero. Apparecchiatura ad ultrasuoni installata a Lire 195.000. Apparecchiatura a microonde installata a L. 380.000.

Tutto per la casa
ed il corredo: lenzuola, asciugamani, tendaggi, tappeti, coperte, plaid, cretons, ecc. Canale, via Cameriana 5 (Porta Nuova), interno e dettaglio.

24 rate autocarri autofurgoni - Pelligra
muovi e usati pronti subito da F.lli Pelligra s.n.c. Collegno (Torino), Borgata Paradiso, corso Francia 50, telefoni 725.864 - 725.746.

Elettricista urgente Telef. 850.012 ore 6-21
riparazioni e preventivi. Posa in opera moquettes.

35% sconto antifurti
per ville, alloggi, negozi, stabilimenti, autocarri. Soc. F.R.E.D.O.O., via B. Luini 32, tel. 290.619 - 290.882.

Lotta contro la sordità
Visite e prove gratuite presso il nuovo centro audiometrico Sonar Microacustica, corso Matteotti 5, telefono 543.573.

Salotti e poltrone in pelle
Per pulitura, ricolorura o tintura rivolgersi a TIN-PEL, Sistema garantito da vent'anni di studi e di esperienza. Telef. 89.78.14.

Da Superblock
piazza C. Felice 60, Porta Nuova, Torino, vendesi a commercianti ed ambulanti confezioni in blocco sconto 50% anche privati. Tel. 545.463 (TO)

Riscaldamento celere
Bruciatore guasto? Caldaia da riparare o sostituire? Manutenzione con fiochbia patentato in abbonamento? Trasformazione metano gasolio? Assistenza festiva? Telefonate al 7390.717 Torino.

Svendita per chiusura
Pelliccia visone 320.000-800.000; Persiano 310.000-500.000; abiti, cappotti, impermeabili uomo donna ragazzo 15.000-10.000-5.000; maglie 4000; calzature 2000; borse 1000; orologi 12 mila; anelli oro, gemelli 35.000; orologio oro bracciale 100.000; braccialetti 35.000. Rateazioni FART, piazza Adriano 15, telefono 44.23.35.

Negozio in vera pelle, da
"Il Sellaio"
Ci sono a prezzi di fabbrica
SOPRABITI UOMO IN PELLE . . . L. 70.000
SOPRABITI DONNA RENNA E PELLE . . . L. 70.000
GIACCONI IN PELLE FODERATI CON PELLICCETTA STACCABILE . . . L. 70.000
GIACCHE VERA RENNA UOMO L. 59.000 e L. 69.000
PELLICCE LAPIN, TINTA CINCILLA . . . L. 110.000
Via Bene Vagienna 21
(a 200 metri da piazza Santa Rita verso corso Sebastopoli a 20 metri dall'Inam) Tel. 390.389 - TORINO

LABORATORIO DI ERBORISTERIA MEDICINALE E COSMETICI DELLA
dr. VIGNA
CURATEVI CON I NOSTRI PREPARATI VEGETALI!
Per una bellezza tutta di fiori
Cosmetici FLORALBA
Nuova linea estetica di cosmetici naturali antiallergici
Torino - Via Di Nanni 108 - Telefono 380.272
Collegno Borgata Paradiso - C.so Francia 94 - Telef. 790.660

un NOME un MARCHIO una GARANZIA
PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
sconti reali 60/70%
NUOVA COLLEZIONE 75 76
VISITATECI SENZA IMPEGNO